



INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'Intelligenza Artificiale (IA) made in Italy si trova all'inizio di un percorso ancora da esplorare. Già molto diffusa nell'ambito dell'industria manifatturiera, nelle utility, nel settore bancario ed in quello finanziario ed assicurativo, nel 2020 si è affermata anche in ambito medico ed infrastrutturale. Nel 2019 il mercato, tra software, hardware e servizi, ha raggiunto un valore di 200 milioni di euro, sotto la linea Niccolò De Carlo, ceo e co-fondatore di Sensoworks (www.sensoworks.com), la startup italiana specializzata in monitoraggio infrastrutturale supportata da piattaforma multilivello, facendo riferimento a quanto ha potuto rilevare il Politecnico di Milano. Nonostante Covid-19 ha accelerato il passaggio di molte aziende verso l'Intelligenza Artificiale, sia in ambito medico sia in un contesto più generale, consentendo ad un gran numero di persone di non doversi esporre al virus, l'IA decolla anche in Italia, con un fatturato stimato per il 2020 in 240 milioni di euro (+20% rispetto al 2019), di cui l'80% commissionato a livello nazionale ed il 20% di export.

CONGIUNTURA VERBANO-CUSIO-OSSOLA

I dati del secondo trimestre 2020 purtroppo si commentano da soli: sono stati i mesi del lockdown forzato, dove la flessione del fatturato, degli ordinativi e della produzione, alternativi alla completa chiusura dell'impresa, è stata una realtà per l'intero territorio nazionale. Un dato su tutti: grado di utilizzo degli impianti nel Verbano Cusio Ossola al 48% (50% la media regionale). In dettaglio: nel VCO la produzione registra un -20,9% rispetto al secondo trimestre 2019. Negativo anche il fatturato (-22,3%); la media regionale registra invece -15,3% sia per la produzione che per il fatturato. Segno meno anche per i nuovi ordinativi interni (-21,4%) ed esteri (-13,3%) con il relativo fatturato che segna una flessione del -20,2% rispetto ad aprile-giugno 2019. Andamento uguale a livello regionale, seppur con dati meno negativi del VCO: ordinativi interni (-16,4%), esteri (-15%) ed il fatturato estero (-13,2%).

PIEMONTE: APRILE-GIUGNO 2020.

Questa rilevazione è stata condotta nel mese di luglio con riferimento ai dati del periodo aprile-giugno 2020, ha coinvolto 1.719 imprese industriali piemontesi, per un numero complessivo di 96.569 addetti e un valore pari a circa 52,1 miliardi di euro di fatturato. Dall'indagine emerge come, nel periodo aprile-giugno 2020, l'impatto dell'emergenza Covid si sia mostrato con tutta la sua forza. Se nel I trimestre 2020 la produzione manifatturiera regionale aveva registrato una flessione del 5,7%, il calo produttivo nel II trimestre è quasi triplicato (-15,3%). La contrazione della produzione industriale si è associata all'andamento negativo evidenziato da tutti gli altri principali indicatori. Gli ordinativi sono crollati del 16,4% sul mercato interno e del 15,1% sul mercato estero. La flessione del fatturato totale si è attestata al 15,3%, la componente estera è diminuita del 13,2%. Il grado di utilizzo degli impianti è sceso di 18 punti rispetto all'analogo periodo del 2019. Nei primi sei mesi del 2020 il valore delle esportazioni piemontesi si è attestato a 18,7 miliardi di euro, registrando complessivamente una flessione del 21,2% rispetto all'analogo periodo del 2019.

IL VINO ITALIANO

È vincente l'Italia del vino nell'anno del Covid-19. Nonostante un calo produttivo (-1% rispetto allo scorso anno) e una congiuntura economica non proprio favorevole, lo Stivale è sul tetto del mondo per quantità mettendo a segno 47,2 milioni di ettolitri e in fila le storiche rivali del settore, con la Francia che registra una produzione di 45 milioni di ettolitri e la Spagna, 42 milioni. Secondo gli analisti a una qualità alta e a una quantità leg-

germente inferiore alla media dell'ultimo quinquennio (-4%) fa da contraltare la particolare situazione economica internazionale, che registra una notevole riduzione degli scambi globali di vino (-11% a valore e -6% a volume nel primo semestre sul pari periodo 2019) e una contrazione, la prima dopo 20 anni di crescita, delle esportazioni del vino made in Italy (-4% nei primi 5 mesi), sebbene inferiore a quella dei principali competitor.

LA SHARING MOBILITY

Dietro le quinte dei maggiori operatori, anche di quelli più famosi come il player delle «Cinquecento rosse», c'è un big player finora rimasto nell'ombra: GreenVulcano (www.greenvulcano.com) oggi uno dei laboratori di ricerca e sperimentazione più attivi del «made in Italy hi-tech». Con oltre 100 dipendenti, sedi a Roma, Milano, Napoli e Boston, ed un'esperienza consolidata in 20 anni di attività, GreenVulcano traccia ora un bilancio della situazione italiana, sottolineando come la rivoluzione della sharing mobility è in atto con numeri in linea con i migliori trend mondiali. «Oggi si contano 12 mila automobili, 3.000 scooter e 36 mila biciclette in sharing, per complessivi 50 milioni di spostamenti che saranno compiuti entro quest'anno, il 52% in più rispetto al 2018, con un'offerta che si fa sempre più verde, grazie all'aumento dei mezzi elettrici (oggi al 48% della flotta totale) e di veicoli sempre più leggeri e meno ingombranti» precisano gli esperti di GreenVulcano.

IL MERCATO IMMOBILIARE MILANESE AD AGOSTO

Il report analizza gli andamenti del mercato immobiliare di Milano nel mese di agosto, quindi a un mese dalla fine del lockdown, sia per la vendita che per l'affitto, per quattro tipologie di appartamento: monolocale, bilocale, trilocale, quadrilocale. Per quanto riguarda la vendita, i monolocali hanno registrato un aumento del 6,8% rispetto alla prima rilevazione post lockdown, mentre il prezzo dei bilocali è diminuito del 3,5% da inizio rilevazione. Per quanto riguarda i trilocali, il prezzo a mq ha registrato un andamento piuttosto stabile nel tempo, per poi diminuire da metà agosto, raggiungendo un decremento del 2,9% da inizio rilevazione. I quadrilocali hanno invece registrato un aumento dell'1,9% nel periodo considerato. Per quanto riguarda gli affitti, il report registra come monolocali, bilocali e trilocali sono aumentati in modo lineare e costante durante il mese di agosto, registrando alla fine del periodo aumenti rispettivamente del 12%, 11% e 9%, mentre i quadrilocali da metà agosto hanno registrato un incremento del 21% rispetto all'inizio di agosto.

IL SETTORE MODA

Le attese parlavano di un calo del 50%. La realtà si è fortunatamente fermata ad un meno 20%. A livello globale il settore moda ha subito un pesante colpo dal lockdown e da tutta l'emergenza Covid; anche se il cammino è tutto in salita, le prospettive sono buone: c'è fiducia, ottimismo e, soprattutto, una strada da seguire. La filiera moda vale in Italia 80 miliardi di euro. Di questi, 40 sono rivolti al mercato estero, l'altra metà è invece una "questione" tutta interna. Alla riapertura dopo il lockdown, ci si è ritrovati con 15 miliardi di merce ferma: l'azione degli agenti ha permesso di riallocarla, rimettendo in moto un sistema vitale per l'intera economia.

CONOU -

RACCOLTA OLI MINERALI USATI

Negli ultimi mesi l'attività della filiera degli oli minerali usati non si è mai fermata, mostrandosi reattiva e flessibile. Il Conou, Consorzio nazionale per la gestione, raccolta e trattamento degli oli minerali usati ha presentato il trend dell'attività di

raccolta di olio lubrificante usato, assicurata con la consueta tempestività ed efficacia nonostante le difficoltà imposte dalla pandemia. Confrontando l'evidenza nazionale del periodo giugno-agosto 2020 con lo stesso periodo dello scorso anno, il Conou è riuscito a mantenere in sostanza stabile il livello di raccolta, recuperando 43.475 tonnellate di olio usato nel trimestre estivo 2020 contro le 44.276 tonnellate del 2019. Le stime ad oggi prevedono per l'anno 2020 una riduzione dell'ordine del 10% per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nella prima metà del mese di settembre 2020, comunque, si è rilevata una leggera ripresa rispetto all'anno scorso (8.163 tonnellate contro le 7.861 del 2019).

COMO: PRIMATO MONDIALE DELLA SETA

Il distretto di Como non ha il monopolio italiano di filatura e tessitura della seta e la vocazione tessile di questa zona della Lombardia non riguarda solo la seta. Ma si può dire che il distretto tessile di Como sia un punto di riferimento, in Italia e nel mondo, per questa preziosa e affascinante materia prima naturale e per tutti i tessuti e prodotti finiti legati al know how artigianale e industriale italiano e lombardo in particolare. Il distretto di Como è riconducibile circa l'80% della produzione serica europea. Sono circa cento le aziende associate all'Ufficio Italiano Seta (che agisce nell'ambito di Smi-Sistema moda Italia), quasi tutte comasche. Gli addetti sono circa 6mila e il fatturato aggregato si aggira intorno al miliardo di euro, circa il 40% del tessile lariano che, includendo altre fibre come viscosa e poliestere, raggiunge i 2,4 miliardi di euro.

ECONOMIA LOMBARDA

Come evidenziato dai dati del Centro Studi di Assolombarda, nei mesi estivi si è intensificata l'inversione di tendenza dopo il lockdown. Il recupero però è lento: la produzione industriale a luglio ha registrato un -8% rispetto al 2019, in miglioramento dopo il -14% di giugno (+6%). Pesa inoltre sull'export il commercio mondiale in forte arretramento, fattore che fa perdere alla Lombardia 9,7 miliardi di euro nel primo semestre 2020. Preoccupa anche il drastico calo dell'occupazione: tra aprile e giugno persi 110mila occupati. Nel secondo trimestre 2020 la contrazione delle esportazioni lombarde è stata estremamente ampia e diffusa in tutti i settori e province, seppur con intensità diverse. Secondo i dati del Centro Studi Assolombarda, al calo di marzo (-13,1% rispetto all'anno prima), è seguita la pesante contrazione di aprile (-40,8%), poi più contenuta a maggio (-29,8%) e a giugno (-10,1%). Le contrazioni più ridotte si sono verificate nel settore alimentare (-3,5%) e farmaceutico (-12,8%), mentre i settori più colpiti sono stati moda (-42%), automotive (-41,3%), meccanica (-29%) e metalli (-30,1%).

IL MERCATO DEI VEICOLI USATI

Crescita a due cifre a settembre 2020 per il mercato dell'usato, che chiude il bilancio mensile con variazioni positive del 18,3% per i passaggi di proprietà delle autovetture al netto delle minivetture, rispetto all'analogo mese del 2019, e del 28,6% per quelli dei motocicli, anche grazie alla presenza di una giornata lavorativa in più (le medie giornaliera scendono comunque rispettivamente a +13% per le quattro ruote e +22,8% per le due ruote). Il maggiore aumento dei trasferimenti netti registrato nel mese di settembre nel settore auto rispetto alle minivetture (in crescita solo dell'8,4%, con una variazione positiva giornaliera del 3,4%) documenta peraltro un incremento delle attività di compravendita tra privati, a discapito del ricorso alle concessionarie. Per ogni 100 autovetture nuove ne sono state vendute 192

usate nel mese di settembre e 190 nei primi nove mesi del 2020.

ITALIANI E MADE IN USA

Secondo l'indagine di Idealo, che ha analizzato le intenzioni d'acquisto sul proprio portale internazionale, la preferenza degli italiani rispetto ai produttori USA è netta: nel 75% dei casi, infatti, l'interesse verso i prodotti statunitensi è maggiore per gli italiani rispetto a quello dei nostri vicini europei. In particolare l'interesse verso il "Made in USA" in Italia supera quello del resto d'Europa nel caso di acquisti online di piani cottura (+41,1 pp / punti percentuali rispetto all'Europa), forni (+18,8 pp), lavastoviglie (+16,4 pp), lavatrici (+11,4 pp) e frigoriferi (+10,8 pp). I nostri vicini europei, invece, preferiscono i prodotti statunitensi quando si tratta di acquisti che riguardano gli Smartwatch e i Robot da cucina. La classifica dei 10 prodotti americani più amati dagli italiani comprende: cuffie e auricolari (72,4% di "intenzioni di acquisto USA"), casse e altoparlanti (70,0%), Tablet (57,1%), Smartwatch (47,4%), Notebook (44,5%), Piani cottura (42,0%), Robot da cucina (37,9%), Smartphone (33,5%), Stampanti multifunzione (28,7%) e Forni (19,8%).

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA ITALIANA VOLA

Secondo il rapporto "bio in cifre 2020", presentato dall'Ismea all'incontro organizzato dalla Coldiretti, il biologico ha raggiunto in questo 2020 cifre molto positive. I consumi infatti stanno crescendo del 4,4% e il settore a fine anno incasserà la cifra record di 3,3 miliardi di euro. A premiare chi coltiva in assenza di pesticidi è stata in un certo senso proprio la pandemia, che ha fatto crescere nei consumatori il desiderio di prodotti considerati più sani e sostenibili. Secondo il rapporto infatti, le vendite di biologico sono aumentate, soprattutto all'interno dei supermercati (+11%) e ci sono categorie che sono cresciute a sorpresa: come quello delle uova bio, i cui acquisti hanno messo a segno un +9.7%.